

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

l'obiettivo di pervenire ad un indicatore sintetico su scala nazionale derivato da una contabilità ambientale basata sui dati regionali.

Il Piano Nazionale del Verde, nel definire priorità e forme di intervento, fornirà indicazioni anche sulla cattura della CO<sub>2</sub> da parte della vegetazione, nonché sul sequestro della CO<sub>2</sub> attraverso nuove forme di edilizia

Al riguardo, il Comitato aveva proposto alle Camere, nelle Relazioni 2015 e 2016, possibili interventi normativi trasformati in un Disegno di Legge (Proposta di legge: DE ROSA ed altri) Il filo rosso che lega queste proposte è l'utilizzo della leva fiscale, per stimolare il concorso attivo dei singoli cittadini nel perseguimento dell'obiettivo di sistema della rigenerazione urbana. Infine, il Piano nazionale del verde deve porsi l'obiettivo di stimolare e favorire la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi.

La questione incrocia, evidentemente, quella – più ampia – del consumo di suolo, ribadendo la stretta connessione fra politiche del verde, anche urbano, e politiche di governo del territorio.

#### **CAPITOLO 6. LE ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE SULLE INFRASTRUTTURE VERDI A LIVELLO NAZIONALE**

La prima parte del Capitolo 6 è dedicata alle attività di ISPRA (individuata dal Decreto Ministeriale 18/02/2013 quale organo di supporto tecnico del Comitato nazionale per il verde pubblico) condotte a sostegno dell'attività del Comitato (paragrafo 6.1).

Il tema della "Qualità dell'ambiente urbano" oggetto del Rapporto di ISPRA (XII<sup>a</sup> edizione) dedica una particolare attenzione alla natura urbana (capitolo infrastrutture verdi), fornendo informazioni utili a conoscere e valutare il "capitale naturale" su un campione di 116 Comuni capoluogo (6.1.1.).

Si fornisce un quadro sintetico di quanto è emerso da tale analisi.

**Indicatori utili alla caratterizzazione rispetto alla Rete Natura 2000:**

- **numero di siti della Rete Natura 2000 per Comune:** sono 88 su 116 i Comuni nei cui territori è localizzato almeno un sito Natura 2000, con il valore massimo per Ravenna e Grosseto (11 siti). Nei Comuni in cui ricade un solo sito questo può comunque interessare una vasta porzione del territorio comunale;
- **numero totale di habitat tutelati in base alla Direttiva 92/42/CEE:** gli habitat più diffusi sono quelli forestali, in particolare il 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba", associata ai corsi d'acqua. Al Sud e sulle Isole prevalgono gli habitat costieri e le formazioni erbose naturali e seminaturali.
- **numero di specie di flora e fauna tutelate per sito:** I Comuni nei quali si rinviene flora d'interesse sono 45 per un totale di 92 siti. In non meno del 40%, e fino al 60%, dei siti si rinvengono mammiferi, anfibi, rettili e pesci di interesse, lo stesso vale per gli invertebrati di interesse. In quasi tutti i siti (quasi il 90%) sono segnalate specie di uccelli d'interesse comunitario

**Indicatori per la descrizione delle aree agricole urbane e periurbane (Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020):**

- **numero di aziende agricole e/o zootecniche (1982-2010).** Si rileva una estrema eterogeneità, da un minimo di 36 (Monza) ad un massimo di 6.846 (Andria) aziende per Comune. In 110 Comuni le variazioni sono significativamente negative, solo al Sud ed in Sardegna si sono avuti incrementi più o meno sostanziali. Aumentano le superfici medie per azienda a livello Nazionale.

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

- **Superficie agricola utilizzata** – SAU (1982-2010) Marcata eterogeneità da Comune a Comune, dai 182 ha di Como ai 44.885 ha di Foggia. Il trend negli ultimi 30 anni è negativo, fatte salve alcune eccezioni al Centro-Nord.
- **Superficie agricola utilizzata e Popolazione residente** – SAU (2010): Indicatore che definisce l'impronta verde dei territori (corridoi ecologici, mitigazione micro climatiche, assorbimento degli inquinanti atmosferici etc.). A livello nazionale si registrano in media 21,6 ha di SAU per 100 residenti. I valori più elevati si hanno in Comuni del Sud e delle Isole.
- **Incidenza delle varie superfici aziendali sul territorio comunale** (2010): Nel 47% dei Comuni più della metà della superficie è interessata da attività agricola. Nel rapporto SAU/superficie comunale 49 città (tra cui tutti i capoluoghi pugliesi) presentano un'incidenza percentuale maggiore rispetto a quella nazionale (42,7%).
- **Incidenza dell'agricoltura biologica** (2010): Relativamente all'indicatore superficie BIO/SAU, il valore medio italiano è del 6,1%, superato solo da 27 Comuni su 116 (Monza 52,8%), il fenomeno si concentra maggiormente nel Sud.
- **Capi azienda per genere** (2010): Solo in un terzo delle aziende agricole (30,7%) il capo azienda è una donna, localizzate prevalentemente al Sud e con superfici minori alla media Nazionale.
- **Indice sintetico di Multifunzionalità** (valori da 0 a 1): I valori raggiunti dalle 116 aree urbane non superano lo 0,45 (Bolzano), con i valori più elevati nelle città del Nord Italia. Il valore medio delle città in esame è di 0,22.

Per quanto concerne gli **strumenti di governo del verde**, la Legge 10/2013 promuove il piano nazionale sul verde che è finalizzato alla sensibilizzazione pubblica, nonché ad incrementare, tutelare e supportare l'azione politica per le infrastrutture verdi. Per pianificare (**Piano**) nel tempo una risorsa come gli spazi verdi occorre una conoscenza approfondita (**Censimento**, 89 Comuni su 116) e un sistema di regole e norme (**Regolamento**, 52 su 116) da rispettare: la situazione ideale è quella in cui siano presenti tutti e tre gli strumenti, situazione che al 2015 (ISTAT) si è verificata in 8 Comuni, tutti al Centro-Nord.

Relativamente agli **incendi boschivi in aree urbane** è stata condotta una analisi su 31 Comuni, per i quali erano disponibili i dati del quinquennio 2011-2015, analizzando gli indicatori relativi a: **Numero di incendi**, **Superficie percorsa (totale, boscata, non boscata e media)** e **Incidenza degli incendi sulla superficie forestale**. Emerge nell'insieme un impatto sul patrimonio forestale sufficientemente contenuto, con una netta attenuazione a partire dal 2013. In metà dei Comuni non si sono verificati incendi o in modo molto sporadico. L'incidenza degli incendi sulla superficie forestale è in media solo dell'1%. Si registrano tuttavia alcuni Comuni in cui la problematica degli incendi boschivi assume una valenza particolarmente importante, Reggio Calabria e Palermo, situazioni meritevoli di attenzione sono anche quelle dei Comuni di Cagliari, Catania, Genova e Roma.

Il tema delle **foreste urbane e periurbane**, è seguito da ISPRA attraverso la partecipazione al Gruppo di lavoro internazionale coordinato dalla FAO, che ha come finalità lo sviluppo di una strategia tematica condivisa, il trasferimento di buone pratiche e le attività di comunicazione sui servizi ecosistemici (6.1.2.). Nel 2016 ISPRA ha contribuito a consolidare il set di indicatori di monitoraggio delle infrastrutture verdi urbane e periurbane individuato come base comune per l'avvio di un'attività di *assessment* presso alcuni Comuni pilota e ha partecipato al progetto internazionale "*Breathing in Mediterranean parks*" volto alla stima del potenziale allergenico dei parchi cittadini.

In relazione alla **stima dei servizi ecosistemici del verde a scala comunale** si sta sviluppando, in collaborazione con l'università di Urbino, un indice sintetico di funzionalità ecosistemica, finalizzato alla

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

stima dei benefici delle infrastrutture verdi sia per la qualità ambientale della città che per il benessere dei cittadini (6.1.3.). È stato selezionato un set di 6 servizi ecosistemici: Termoregolazione/comfort termico, Drenaggio urbano, Habitat per specie animali e vegetali, Produzione di cibo, Benessere psico-fisico, Educazione outdoor e ricerca ambientale, utili per sviluppare un modello concettuale di valutazione, che saranno analizzati in 6 Comuni capoluogo campione.

Per quel che concerne la **partecipazione a convegni e attività di divulgazione scientifica** (6.1.4) si richiama la partecipazione al convegno internazionale *“GreenInUrbs – Green infrastructure: nature based solutions for sustainable and resilient cities”* (Orvieto 4-7 aprile 2017) con i seguenti contributi:

- Gestione sostenibile delle infrastrutture verdi: stato dell'arte delle 116 principali città italiane (presentazione orale), con dati ISTAT dei 116 Comuni capoluogo di Provincia aggiornati al 2015;
- Effetti combinati dell'inquinamento atmosferico e degli allergeni nella città di Roma (presentazione orale), relativo all'analisi dell'effetto sinergico di PM10, PM2.5, NO2, O3, dei pollini aerodispersi e delle spore fungine di *Alternaria* nella città di Roma dal 2011 al 2015;
- Emissioni di NH3 e PM10 da impianti zootecnici e loro mitigazione con barriere verdi in aree periurbane (VBE) (presentazione orale), i cui risultati suggeriscono che le VEB possono rappresentare un valido strumento per la rimozione di una quantità significativa di inquinanti;
- Linee Guida di forestazione urbana sostenibile di Roma Capitale (poster), indicazioni per le fasi di progettazione e realizzazione di interventi di forestazione in ambito urbano/periurbano.
- Rete Natura 2000 nelle principali città italiane: analisi quali-quantitativa (poster), analisi della Rete Natura 2000 nei 116 Comuni campione capoluogo di provincia.

Con riferimento alla **Vegetazione e qualità dell'ambiente urbano** (6.1.5) vengono sviluppati diversi argomenti:

Sul tema delle **metodologie per la stima dell'effetto del verde sulla qualità dell'aria** recenti studi confermano il ruolo del verde nel miglioramento della qualità ambientale, attraverso i relativi Servizi Ecosistemici. Diversi modelli, come UFORE (*Urban Forest Effect Model*), ora integrato in una suite di applicazioni definita *i-Tree*, e il *CityCAT*, evidenziano come le infrastrutture verdi contribuiscano al miglioramento della vivibilità urbana mediante la mitigazione dell'isola di calore, la possibilità di migliorare la qualità dell'aria abbattendo le concentrazioni di inquinanti atmosferici, in particolare di PM ed ozono, fino a valori prossimi al 50%. Inoltre gli studi condotti hanno consentito di predisporre un inventario quali-quantitativo dei composti organici volatili emessi per singola specie e tipologia di vegetazione, elaborando così un indice di "qualità" del verde urbano, *Urban Tree Air Quality Score*, basato sui composti emessi da ogni singola specie, recanti effetto positivo e negativo sulla qualità dell'aria.

Sul tema dei **neoeosistemi e loro ruolo nella riqualificazione delle aree urbane** si evidenzia che essi, così come gli impianti antropici e quelli che si sviluppano spontaneamente in ambiti urbani, costituiscono un capitale naturale di elevatissimo pregio da preservare e valorizzare. Le risorse finanziarie investite per la gestione del verde spontaneo sono ampiamente ripagate dai servizi dei quali possono fruire i cittadini. La scarsità di fondi pubblici destinati alla gestione degli spazi verdi pubblici, o la cattiva gestione di questi, determina condizioni di degrado ed abbandono di importanti aree verdi, molte delle quali interdette e limitate al pubblico per le condizioni di pericolo e di dissesto ambientale che ivi sussistono. Associando opportune politiche di piantumazione con una maggiore attenzione alle caratteristiche fitoclimatiche e fitogeografiche dell'area sarebbe possibile ricavati boschi e formazioni arbustive costituite da specie indigene in grado di riprodursi spontaneamente e con limitata necessità di manutenzione. Non indifferente

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

appaiono anche i neoeosistemi che si formano da specie alloctone o considerate infestanti che se opportunamente guidate forniscono fondamentali servizi ecosistemici in modo gratuito, sia nei riguardi della biodiversità, che della mitigazione e dell'abbattimento degli inquinanti.

La realizzazione dei **quaderni dei frutti dimenticati**, finalizzati alla riscoperta e alla valorizzazione delle *cultivar* selezionate per secoli dai contadini locali, contribuisce al recupero dell'elevatissima biodiversità agricola, anche e soprattutto attraverso l'integrazione con le politiche del verde urbano. L'iniziativa, sviluppata in occasione dell'Anno internazionale della biodiversità (2010) e presentata all'EXPO di Milano 2015 è giunta al 6° volume. La normativa mira a diffondere *cultivar* locali resistenti alle patologie e a condizioni svantaggiate, favorendo il passaggio a un'agricoltura sostenibile. Le linee guida da adottare sono la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità, servizi agroambientali per la mitigazione dei cambiamenti climatici, la produzione di cibi sani, e la salvaguardia delle risorse genetiche di razze locali. Rispetto al Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi, grazie alla loro rusticità questi frutti sono adattati alle condizioni ecologiche e resistenti ai patogeni locali, il che li rende adatti per il rilancio della loro coltivazione in aree tutelate come i parchi, le riserve, le aree di interesse comunitario, ma anche le aree urbane. Impianti di queste "cultivar" possono diventare luoghi privilegiati per la "sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde".

Le ricerche condotte da ISPRA su 85 grandi comuni evidenziano che gli insetticidi di sintesi maggiormente utilizzati in ambito urbano per la lotta adulicida non sono selettivi, uccidono anche api, sono tossici per uccelli, pesci, mammiferi e anfibi. In collaborazione con il Comune di Roma ISPRA sta completando le **linee guida per la lotta ecocompatibile ai culicidi molesti**, di prossima pubblicazione, basate su un approccio integrato finalizzato a eliminare i pesticidi chimici dalle città.

L'ultima ricerca relativa al tema della vegetazione e qualità dell'ambiente urbano si riferisce alla **conoscenza delle specie vegetali selvatiche progenitrici di piante coltivate (*crop wild relatives - cwr*) elencate nel trattato FAO e presenti in Italia** ed è stata condotta in collaborazione con UNIMI e MATTM. Mette in evidenza il ruolo fondamentale delle CWR e la loro distribuzione sul territorio nazionale "ex situ" (orti botanici, banche del germoplasma) e "in situ" (aree naturali) a cui i comuni e i privati dovrebbero far riferimento per il reperimento di specie e sementi autoctone sia spontanee che coltivate. Si tratta di 626 entità tra specie e sottospecie molte delle quali anche di pregio estetico.

Gli approfondimenti relativi alla **Pianificazione urbanistica** (6.1.6.) evidenziano l'importanza della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per passare dalla pianificazione di "comando" e di "controllo" dei Piani Regolatori Generali (PRG) a nuovi modelli di strumenti urbanistici basati sulla qualità del territorio, al patrimonio esistente nell'ottica del riuso e della diminuzione della perdita di suolo. Fondamentale diviene il monitoraggio per la verifica della coerenza delle scelte effettuate.

Ad oggi parte delle Regioni nel Nord hanno emanato leggi regionali di recepimento, quelle del Nord-Est e del centro Sud sono intervenute delibere, circolari, regolamenti e linee guida.

Nei 116 Comuni campione i piani, metà dei quali aggiornati tra il 2000 e il 2010, con VAS sono 44 (il 38%), Il D.M. n. 1444/1968, finalizzato a garantire la vivibilità degli spazi a contorno delle residenze e il fabbisogno di servizi deve essere superato dalla concezione del territorio non più rappresentato per singole funzioni a sé stanti, ma per relazioni tra funzioni, dove la qualità prevale sulla quantità. A livello locale i Piani Urbanistici sono divenuti strumenti che coniugano aspetti puramente tecnici con quelli sociali, grazie anche alla partecipazione dei cittadini ai percorsi decisionali.

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

Per il monitoraggio sugli **Strumenti di Nuova Generazione adottati nei Comuni del campione** ISPRA ha prodotto una serie di indicatori quali:

- **Strumenti di Pianificazione Urbanistica di Nuova Generazione:** che evidenzia il consolidamento dell'utilizzo dei Nuovi Piani Regolatori Generali (NPRG), già adottati da 58 Comuni su 116;
- **Strumenti di Partecipazione:** circa il 70% dei 116 Comuni ha adottato Processi di Partecipazione ai fini dell'avvio di opere pubbliche, il 50% Contratti di quartiere, il 60% lo strumento dei Forum.
- **Strumenti di Welfare Urbano:** diffusione degli Orti Sociali urbani (94 Comuni su 116), consolidamento dei Piani di Rigenerazione (76 su 116) o di Housing Sociale (60 Comuni su 116);
- **Misure per l'Energia sostenibile:** I NPRG, adottati da 58 comuni su 116, integrano il Piano Energetico Comunale, esemplificazione locale per il raggiungimento degli obiettivi internazionali.

Le **buone pratiche sul verde urbano**, tratte dalla banca dati GELSO di ISPRA (6.1.7.) costituiscono un insieme di iniziative progettuali sul verde urbano basate su buone pratiche, rispetto alla varietà delle azioni effettivamente realizzate in attuazione della Legge 10/2013. Tra le opere di recupero e riqualificazione ambientale da prendere come esempio di utilizzo di buone pratiche ci sono: **Il Giardino pubblico di "Norma Parenti"** (comune di Massa Marittima), **Parco Fratelli Michelin** (Comune di Trento), **Parco di Santa Teresa** (Comune di Verona), **Il Parco San Lorenzo** (Comune di Pegognaga), **Riqualificazione di un'area a verde pensile** (Comune di La Spezia).

Si diffondono anche le **pratiche di gestione della rete di aree verdi comunali**, finalizzate alla realizzazione di una rete verde rispetto ad un verde a macchia di leopardo, esempi sono il progetto **Futuro nel Verde** del Comune di Perugia e **Paesaggi futuri. Milano: spazi aperti in una visione metropolitana** (Comune di Milano).

Anche la pratica degli **orti urbani**, che hanno profonde radici nella storia urbanistica e sociale delle nostre città e capaci di dare un importante contributo al rapporto tra cittadini, città e verde, vive un momento di rivitalizzazione in città come Bologna, Firenze, Torino, e Modena (progetto **OrtiaMO**). Nel Comune di Ferrara, la lunga esperienza legata agli orti urbani si è di recente arricchita di un bosco di comunità di tipo alimentare, la **Food Forest**. Non mancano altri esempi di orti urbani in Comuni, scuole e gruppi religiosi.

L'**educazione ambientale** è entrata oramai di fatto nel curriculum scolastico delle scuole di ogni ordine e grado, aprendo la strada alle "scuole nel bosco" e "scuole all'aperto" che nel 2016 hanno creato la **rete nazionale delle scuole pubbliche all'aperto**, che vede tra i fondatori il Comune di Bologna. La rete intende fornire agli operatori scolastici strumenti operativi e linee guida per l'attuazione della didattica all'aperto.

L'esperienza delle **cinture verdi**, basate sulle pratiche del database di GELSO, permette di mettere in rete le aree verdi urbane e periurbane. Oltre a quelle di Torino, Reggio Emilia e Bergamo, descritte nella relazione 2016, è da sottolineare quella di Ravenna, costituita da due anelli, interno ed esterno, collegati tra loro.

In tema di **aree agricole** la Legge 10 attribuisce alle amministrazioni locali di "prevedere opportuni strumenti e interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale e forestale non urbanizzato di competenza dell'amministrazione". Il progetto **AgriCultura del Comune di Milano** ha le finalità il rafforzamento della sinergia tra cultura, socialità e produzione, ad esempio nel recupero e fruizione del sistema delle cascine di sua proprietà. Oppure il progetto **Agri Gentium. Landshape re-generation** nella Valle dei Templi.

La necessità di gestire in modo sempre più efficiente il verde pubblico rende necessario l'utilizzo di **strumenti innovativi per il censimento arboreo**. Sistemi Informativi Geografici (GIS) sono stati utilizzati per

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

realizzare il **Censimento informatizzato del verde** nel Comune di Segrate e il **Sistema di gestione del verde basato su un censimento informatizzato e georeferenziato** nel Comune di Torino.

E' stata avviata una ricerca congiunta ISPRA – Ente CREA sulle micorrize e nuovi biostimolanti per il miglioramento dell'adattamento di specie arboree e arbustive in ambienti urbani, difficili e/o inquinati (6.1.8) riguardo al tema dell'impiego di microrganismi fungini per migliorare l'attecchimento e lo sviluppo di specie arboree e arbustive ad uso non alimentare, in ambienti difficili come quello di città o di aree di bonifica.

Come primo prodotto atteso dalla prima fase di collaborazione tra Ispra e Ente CREA, un dossier (previsto per la fine del 2017) dove vengano raccolti tutti gli elementi di conoscenza fondamentale della tematica e dello stato dell'arte dell'uso di inoculi micorrizici e biostimolanti per la coltivazione di piante arboree e arbustive a scopi non alimentari (quindi verde urbano, verde tecnico, ripristini e risanamenti ambientali).

La seconda parte del Capitolo 6 è dedicata ai contributi tecnico-scientifici a supporto delle attività del Comitato (paragrafo 6.2.)

Le **attività tecnico scientifiche svolte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR - 6.2.1.)** rendono evidente la necessità di stringere i rapporti tra il mondo scientifico, le comunità degli amministratori locali, i progettisti e manager e le aziende che su questo possono investire a livello di immagine, ma anche per un ritorno economico. La *Nature Based Solution* lanciata dalla Commissione Europea prevede di realizzare progetti che vedano insieme tutti gli *stakeholders* menzionati sopra con un focus particolare sul settore privato.

Negli ultimi quattro anni i maggiori esperti in *'urban greenspace'* hanno partecipato al programma COST GreenInUrbs coordinato dal CNR-IBAF. Il progetto si è chiuso con una **conferenza internazionale ad Orvieto** (dal 4 al 7 Aprile 2017) che ha rappresentato un punto di svolta **per tradurre le conoscenze scientifiche al servizio del verde urbano e dei cittadini**. Sono stati tratti diversi temi ed è emersa la necessità di promuovere città e metropoli ancora più *green*, traducendo per i professionisti, gli amministratori, i manager e i semplici cittadini le recenti scoperte scientifiche nel settore. Uno dei prodotti del progetto è stato il *tool* per la scelta delle specie arboree migliori da usare nelle maggiori città Europee in base a particolari *benefit* richiesti dal richiedente ([http://www.greeninurbs.com/p\\_specifind/](http://www.greeninurbs.com/p_specifind/)).

Nonostante offra molti elementi importanti che andrebbero messi in pratica, per contemplare quelli che sono gli approcci di *governance* e di *best practices* e di monitoraggio, sarebbe necessaria una **implementazione della legge 10/2013 alla luce delle indicazioni al livello internazionale**. Manca in questo senso il collegamento con gli Enti di ricerca che aiutino a fissare soglie e indicatori secondo criteri scientifici basati su politiche e direttive internazionali, e stabiliscano anche un protocollo di monitoraggio dei benefici prodotti secondo regole quantitative. In questo senso è stata fatta una proposta, scaturita dal progetto COST *GreenInUrbs*, di integrazione della Legge 10 del 2013.

Le **attività della Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale (SISEF - 6.2.2.)** sono rivolte a favorire e consolidare l'interazione della comunità scientifica con diversi interlocutori che hanno un ruolo attivo nello studio e nella prassi del verde urbano.

Vengono dunque riportate le principali attività svolte nel 2016 e nei primi mesi del 2017 che possono essere d'interesse per le finalità della Legge 10/2013, che consistono in:

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

- **conoscenza, censimento e monitoraggio dei sistemi del verde e dei boschi urbani**, che evidenzia le molteplici attività condotte nella prospettiva di creare un inventario nazionale che descriva in termini quantitativi e qualitativi le aree boscate presenti nelle principali città italiane in ambiente urbano e periurbano;
- **servizi ecosistemici forniti dal verde urbano e infrastrutture verdi**, dove si illustra l'importanza dello studio dei servizi ecosistemi fornito nel corso degli ultimi anni dal progetto NEUFOR;
- **qualità dell'aria e verde urbano**, che presenta attività di ricerca condotte da SISEF, attraverso le quali l'Italia sta rivestendo un ruolo di primo piano nella comunità scientifica internazionale per i significativi contributi allo studio della capacità di fitorimedia offerta dalla vegetazione urbana e gli effetti dell'inquinamento urbano sulla stessa e il contributo all'organizzazione dei principali eventi scientifici su qualità dell'aria e vegetazione;
- **verde urbano, salute e benessere**, dove si descrive la capacità del verde urbano nel migliorare la qualità della vita in alcuni contesti urbani dove gli effetti determinati dalla combinazione dell'isola di calore e delle ondate di calore possono causare un deterioramento della salute umana, questione fondamentale per le città mediterranee anche, e non solo, in relazione alla vulnerabilità dei sistemi ambientali urbani agli effetti dei cambiamenti climatici;
- **verde urbano, disservizi ecosistemici e gestione del rischio**, con ricerche orientate alla definizione di tecnologie innovative per la caratterizzazione della stabilità biomeccanica, fitopatologica ed ecologica degli alberi in città, con uno specifico contributo orientato all'analisi della stabilità degli alberi urbani in un'ottica di sicurezza stradale e abitativa;
- **il ruolo della comunicazione, del coinvolgimento dei diversi portatori di interesse e del trasferimento delle conoscenze**, indispensabile per massimizzare i benefici che il verde urbano offre e che la SISEF ha operato partecipando e diffondendone i risultati sui più recenti lavori in ambito FAO relativi a Guidelines on Urban and Periurban Forestry (FAO, 2016), gruppo di lavoro WG7 sui foreste urbane e periurbane di SILVA MEDITERRANEA (FAO Statutory Body), nonché le Linee guida per la selvicoltura urbana pubblicate dall'Azione Cost FP 1204.

Il contributo sulle **Infrastrutture verdi nell'area metropolitana di Roma** (6.2.3.) elaborato da **Sapienza, Università di Roma, e Società Botanica Italiana**, rappresenta il contributo italiano alla Strategia per le Infrastrutture verdi dell'Unione europea, lanciata nel 2013.

In Italia, il processo di mappatura e valutazione degli ecosistemi e dei servizi da questi offerti (MAES), parte della **Strategia Ue per la biodiversità**, in accordo con gli orientamenti della **Carta di Roma**, ha dimostrato che nelle aree urbane l'attuazione di IV è la migliore opportunità per rendere i sistemi naturali, seminaturali e rurali ancora presenti nelle aree urbane e periurbane un fattore chiave del benessere e della qualità di vita, assicurando al contempo la biodiversità e la fornitura di servizi ecosistemici, attraverso due progetti concreti di IV per la città di Roma.

Gli sviluppi più recenti relativi al concetto di IV hanno confermato l'importanza di includere nella pianificazione territoriale un approccio ecosistemico integrato che conduca ad una rete di aree naturali e semi-naturali progettate e gestite per fornire beni e servizi ecosistemici.

L'obiettivo finale è quello di fornire soluzioni per il benessere della popolazione urbana in crescita, una migliore armonizzazione con aree rurali produttive, spazi per la ricreazione, opportunità di crescita sostenibile e posti di lavoro permanenti. Queste soluzioni si applicano a ecosistemi complessi e interrelati che possano rispondere positivamente alle esigenze multifunzionali ogni qualvolta le loro condizioni

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

strutturali, funzionali e paesaggistiche siano garantite contemporaneamente. I due progetti descritti suggeriscono alcuni obiettivi e prospettive future:

- individuare le numerose interconnessioni e la multifunzionalità dei sistemi naturali e semi-naturali;
- sviluppare tutte le sinergie esistenti tra aree naturali e semi-naturali, IV, aree urbane e rurali;
- integrare le IV in politiche di pianificazione e sviluppo territoriale;
- migliorare la conoscenza di base della struttura e delle funzioni che sottendono al capitale naturale e culturale all'interno di settori e discipline che vanno dall'ecologia, alle scienze umane e sociali e all'economia e verso iniziative coerenti con i principi della sostenibilità.

Con la tendenza attuale di crescita dell'urbanizzazione in Europa e in tutto il mondo, le IV rappresentano una sfida concreta per collegare la ricerca scientifica, le azioni di gestione e le politiche e al contempo migliorare le condizioni di vita e le condizioni ambientali, economiche e sociali urbane e rurali e le relazioni culturali.

Il **Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia**, qui considerato in **correlazione con le aree metropolitane** (6.2.4.), affronta il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche.

Il documento raccoglie le informazioni rilevabili sullo stato di conservazione di acqua, suolo, aria, biodiversità ed ecosistemi, avviando un modello di valutazione del Capitale Naturale.

La **valutazione fisica di beni e Servizi Ecosistemici per casi pilota**, ivi riportata, dedica uno dei quattro casi trattati alle aree metropolitane. Si quantifica il verde pubblico di 10 Città metropolitane relativamente al territorio complessivo e al numero di abitanti, prendendo in considerazione **Genova, Roma e Reggio Calabria** per esemplificare la capacità di rimozione di inquinanti atmosferici e stimare i benefici monetari.

Si sottolinea il ruolo delle foreste urbane e periurbane che, organizzate in termini di "sistema", possono dare luogo a infrastrutture verdi potenzialmente utili, in aree urbane caratterizzate da alti livelli di inquinamento atmosferico, per la mitigazione dell'inquinamento atmosferico, sia in termini biofisici che in termini monetari, in particolare.

#### **CAPITOLO 7. INDAGINI ISTAT SU DOTAZIONI E CARATTERISTICHE DEL VERDE NELLE AREE URBANE E PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA**

L'indagine sul verde urbano "Dati ambientali nelle città" condotta dall'Istat ha prodotto informazione nei 116 comuni capoluogo di provincia. È articolata in sette tematiche: aria, rumore, rifiuti, energia, acqua, mobilità urbana e eco-management. La sezione del Verde urbano ha un'ampia sezione dedicata agli strumenti di programmazione e gestione del verde che raccoglie dati sullo stato di approvazione dei *piani del verde* e dei *regolamenti comunali* in materia, sul *piano per la gestione del rischio di cedimento delle alberature* e, sulla definizione della *rete ecologica*.

Rispetto all'**applicazione delle misure richieste dalla legge 10/2013 da parte delle amministrazioni comunali nei capoluoghi di provincia** il paragrafo (7.1.) riporta informazioni su:

Art. 1, celebrazione della Giornata nazionale degli alberi (celebrata da 58 Comuni su 116);

Art. 2, messa a dimora di un albero per ogni neonato residente o minore adottato (realizzato da 49 dei 58 che celebrano la giornata dell'albero), censimento e classificazione degli alberi (69 Comuni su 116, con

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

marcate differenze tra i comuni del Nord, adempienti nel 76,7%, del Centro [circa il 73%] e quelli del Mezzogiorno dove lo è poco più di un terzo), bilancio arboreo (1/3 nel 2015, 50% nel 2014);

Art. 3 comma 2 punto d, sicurezza delle alberature stradali (meno di 1/3 delle 116, concentrate al Nord);

Art. 6, promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (avviate in un quarto dei capoluoghi come nel 2014, oltre i ¼ sia su aree di nuova edificazione, di significativa ristrutturazione edilizia e di edifici esistenti).

Dei 58 Comuni il 34 hanno attivato campagne volte alla sensibilizzazione dei cittadini verso la cultura del verde e il 14 ha previsto percorsi formativi per addetti alla manutenzione del verde.

I dati raccolti relativi agli **strumenti di pianificazione e programmazione locale** (paragrafo 7.2.) forniscono molteplici informazioni. Per quanto concerne **gli strumenti di pianificazione e di governo del verde** (7.2.1.) evidenziano come, fino al 2015, il **Piano del verde** sia stato adottato in meno di un capoluogo su dieci, senza grandi progressi rispetto agli anni precedenti, con una prevalenza tra i comuni del Nord, mentre il **Regolamento del verde**, che contiene prescrizioni specifiche per la progettazione e manutenzione del verde comunale, è stato approvato in 52 delle 116 città. Il Censimento del verde urbano è lo strumento maggiormente utilizzato dalle amministrazioni comunali, 89 su 116 comuni la metà dei quali lo ha realizzato su tutto il territorio comunale e 35 hanno georeferenziato le risorse. I Comuni del Nord ottemperano maggiormente tali obblighi.

I dati relativi alla **Pianificazione urbanistica generale** (7.2.2.) evidenziano che tutti i Comuni capoluogo sono dotati dello Strumento urbanistico generale, 33 lo hanno approvato prima del 2005 (e tra queste Torino, Roma, Napoli, Reggio di Calabria, Palermo, Messina e Catania) e 61 dopo il 2010 (tra cui Genova, Milano, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Bari, Taranto e Cagliari).

I dati riferibili alle **quantità minime di spazi pubblici riservati a verde** (7.2.3.) evidenziano che le amministrazioni sono impegnate dalla normativa vigente a garantire ai propri cittadini una disponibilità pro capite di verde urbano non inferiore ai 9 m<sup>2</sup>, ma l'aumento del verde urbano non sempre si traduce un aumento pro-capite a causa della continua crescita demografica di molte città. La maggior parte delle città ha una dotazione oltre i 20 m<sup>2</sup> per abitante, ma 19 città, con una popolazione residente di 2,2 milioni di abitanti, non soddisfano né la dotazione media né quella minima. I dati così rilevati non consentono tuttavia di valutare l'effettiva disponibilità delle aree in relazione alla loro distribuzione e all'insediamento della popolazione sul territorio. Per ovviare a questo l'Istat ha attivato una linea di produzione statistica.

L'indagine sullo **stato del verde nelle città** (paragrafo 7.3.) è stata condotta partendo dai dati del 2014, dove il verde urbano rappresentava il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia, il 16,1% rientrava in aree naturali protette e la SAU (2010) era il 44,3 del territorio.

Sulla scorta di questi parametri è stata definita la "**cifra verde**" delle città capoluogo (7.3.1.). Le 12 città in cui l'incidenza del verde urbano e delle aree naturali protette è superiore alla media sono in maggioranza centri urbani di medio-grandi dimensioni; in sei casi si tratta di grandi comuni: Trieste, Roma, Napoli, Reggio di Calabria, Palermo e Cagliari.

Il **rapporto tra le aree verdi pubbliche e le superfici edificate è uno degli indicatori dello sviluppo sostenibile** (7.3.2.). L'incidenza della superficie adibita a verde fruibile rispetto a quella urbanizzata, in media, nelle 110 province Italiane, è pari a 10,2 m<sup>2</sup> ogni 100 di superficie urbanizzata. 79 città hanno un valore inferiore a quello medio, mentre a Sondrio, Monza, Lodi, Pordenone, Gorizia, Matera e Cagliari l'incidenza è oltre 20 m<sup>2</sup> ogni 100 di territorio urbanizzato. Le province del Nord sono quelle dove le città

**Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017**

hanno dotazioni maggiori di aree verdi fruibili per i cittadini pari in media a 11,8 m2 ogni 100 di superficie urbanizzata: più di un terzo ricadono sopra la media della ripartizione e la metà oltre quella complessiva. L'indicatore mostra una tendenza alla riduzione secondo un gradiente Nord/Centro/Mezzogiorno.

Per il **potenziamento dell'informazione sul verde** (paragrafo 7.4.) l'Istat sta implementando un progetto sperimentale i cui **obiettivi** (7.4.1) sono, da un lato la produzione e l'aggiornamento di una carta nazionale di copertura e uso del suolo, dall'altro di disporre di una mappa di microzonizzazione del territorio, rispetto alla quale georiferire il patrimonio di dati statistici. Oltre alla mappatura delle "aree verdi" in ambito urbano ed extra-urbano, si prevede di effettuare la classificazione e la misurazione e produzione di indicatori statistici.

Si è proceduto alla **valutazione delle fonti** (7.4.2.). L'anno *benchmark* è il 2011. Rispetto alla base ricostruita per quella data si produrranno gli aggiornamenti della mappatura per intervalli triennali. Per le "aree verdi" è stata sviluppata in parallelo una sperimentazione sull'area del IX Municipio di Roma Capitale.

Si riporta altresì in relazione una **sintetica descrizione della procedure di identificazione e classificazione delle aree di copertura/uso suolo adottata e le prospettive dall'integrazione delle fonti** (7.4.3.) nonché i **risultati della sperimentazione per l'area del IX municipio del comune di Roma capitale in termini di quantificazione delle aree verdi e analisi territoriale sulla base di alcuni indicatori statistici** (7.4.4.)

**CAPITOLO 8. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA (APGI - ART. 2, COMMA 2, LETTERA G)**

Al fine di dare congiuntamente attuazione a quanto disposto al punto g) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 "g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici" il Comitato e l'APGI hanno sottoscritto il 22 settembre 2015 un Protocollo d'intesa, con la finalità di attirare l'attenzione su di un argomento troppo a lungo dimenticato, la conservazione di parchi e giardini storici, con la finalità la finalità di attirare l'attenzione su di un argomento troppo a lungo dimenticato: la conservazione di parchi e giardini storici.

L'APGI ritiene di particolare rilevanza intervenire in due ambiti ben precisi –regime giuridico/fiscale e formazione- allo scopo di creare le condizioni per un pieno sviluppo delle attività di conservazione e valorizzazione del verde e dei giardini.

Sul piano normativo e fiscale (paragrafo 8.1) l'APGI sta agendo su due fronti:

**- Implementazione del Verde**

sostiene i disegni di legge Susta (DDL S 1896) e Bernardo (proposta di legge n. 3800) che propongono l'adozione di "Misure di agevolazione fiscale per interventi di «sistemazione a verde» di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata" ed ha quale obiettivo quello di "implementare il «verde privato», soprattutto quale fattore essenziale di sviluppo e di miglioramento della qualità della vita degli abitanti". A tal fine il disegno di legge mira ad intervenire direttamente sul Testo Unico delle Imposte sui Redditi prevedendo per il contribuente una detraibilità pari al 36% delle spese sostenute per interventi di «sistemazione a verde»

Una misura analoga viene prospettata nella proposta di legge 3800 del 31 maggio 2016 che prevede espressamente che la detrazione al 36% sia ammessa per "lavori di restauro e recupero del verde relativo a giardini storici privati".

**- Adozione di misure specifiche a favore della conservazione dei giardini storici.**

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

Si chiede l'adozione delle seguenti misure:

- Equiparazione della manutenzione ordinaria alla manutenzione straordinaria in tutte le misure di sgravio fiscale di cui possano beneficiare i giardini.
- Sgravio fiscale degli oneri sostenuti per la progettazione, impianto e conservazione di parchi e giardini storici così come previsto, attualmente nella misura del 19% per gli edifici vincolati
- Riduzione dell'IVA al 10 % per l'acquisto di materie e prodotti botanici (attualmente l'IVA è al 22%)
  - Estensione dell'Art Bonus ai parchi e giardini storici vincolati privati
- Definizione di tariffe di favore per l'uso dell'acqua per garantire il minimo vitale ad ogni giardino.

Nell'ottica di promuovere iniziative di valorizzazione e di agevolare la sostenibilità economica nella gestione dei giardini storici privati APGI propone inoltre di modificare l'articolo 5 bis del D.P.R. n. 631 del 29 settembre del 1973.

La carenza ad oggi di un capitolato generale delle tecniche di restauro, cura e manutenzione di giardini storici che funga da documento di indirizzo di tutela del Mibact per tutte le Regioni italiane e la carenza crescente di giardinieri specializzati nel restauro e manutenzione degli antichi giardini e delle grandi aree archeologiche hanno determinato una difficoltà sempre maggiore nel tenere alto lo standard qualitativo dei siti verdi di importanza storica sia pubblici che privati.

Pertanto è necessario agire sul **piano della formazione** (paragrafo 8.2.) su due livelli:

- Elevare il livello formativo di coloro che si occupano, su un piano generale, di manutenzione del verde;
- Ottenere da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo il riconoscimento normativo di una figura più qualificata (giardiniera d'arte o del patrimonio), specializzata nella cura e manutenzione dei giardini e parchi di pregio (vale a dire di particolare rilevanza storica, artistica, botanica)

Per quanto riguarda il primo punto APGI intende contribuire attivamente alla definizione di un percorso formativo adeguato e a tal fine ha costituito, insieme ad altri autorevoli soggetti, un 'Coordinamento nazionale della filiera del Florovivaismo e del Paesaggio' con l'obiettivo, tra gli altri, di monitorare il lavoro delle Regioni e di contribuire alla definizione di uno standard formativo adeguato.

In merito al secondo punto l'APGI ritiene fondamentale la creazione della figura professionale specializzata e normata del "Giardiniere d'arte/del Patrimonio" La normativa di settore dovrà recepire questa nuova figura professionale, garantendo da un lato l'iter formativo e l'esperienza professionale preliminare all'ottenimento della qualifica, e dall'altro l'obbligatorietà della presenza di questa figura professionale nel restauro e manutenzione di un giardino dichiarato di interesse culturale.

#### **CAPITOLO 9. INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE (ART. 3, COMMA 2, LETTERA E)**

In attuazione dell'articolo 5 della legge n. 10/2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dell'Interno ha adottato il Decreto recante "**contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione in attuazione dell'art.43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n.449**" (paragrafo 9.1.) attualmente oggetto di disamina da parte del Consiglio di Stato, per un approfondimento istruttorio rivolto a verificare un approccio estensivo e innovativo alla determinazione dei contenuti.

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

Per quel che concerne la **prospettazione di alcuni interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore** (paragrafo 9.2.) nella Relazione 2016 erano stati dati dei suggerimenti destinati al Parlamento per l'implementazione e/o modifica della Legge 10/2013 ovvero per realizzare opportune convergenze e necessarie sinergie con alcuni nuovi dispositivi legislativi e/o normativi emanati nel corso del 2015. Considerando che l'attività legislativa dello scorso anno non si è occupata di tali bisogni di intervento, quanto suggerito lo scorso anno rimane pienamente valido e attuale.

Come nuove opportunità di interventi simili a quelli appena riferiti, da segnalare la nuova edizione del "Codice Appalti" che richiama l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni ad integrare i criteri ambientali nelle proprie procedure di acquisto.

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017***1. ATTIVITÀ DEL COMITATO**

Nell'anno trascorso dalla Relazione precedente, ancorché in una situazione di estrema difficoltà organizzativa (neppure una sola risorsa umana assegnata in via esclusiva; nessuna risorsa finanziaria a disposizione), questo Comitato si è adoperato per l'attuazione della l. n. 10/2013.

Lo ha fatto attraverso l'adozione delle delibere n. 16/2016, 17/2017 e 18/2017.

Con la prima, riscontrando una richiesta di parere del Corpo forestale dello Stato, il Comitato si è pronunciato sulla legge in materia di ecoreati (n. 68\2015), con cui sono state come noto introdotte nel codice penale alcune nuove figure di reato, fra cui quella prevista dall'art. 452-bis cod. pen., il quale dispone che «1.È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

- 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

2.Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.>>.

Il parere ha tratto spunto dalla sentenza n. 46170 del 3 novembre 2016, con cui la III Sezione della Cassazione si è pronunciata per la prima volta su questa norma, fornendo agli operatori e agli interpreti importanti punti di riferimento.

Anzitutto, riguardo alla rilevanza dell'aspetto quantitativo o dimensionale, espressamente riferito, nell'ambito della norma, ad alcuni beni ambientali (suolo e sottosuolo, il cui degrado deve interessarne <<porzioni estese o significative>>), e non anche agli altri.

Al riguardo, la Cassazione ha precisato che tuttavia, in ogni caso, l'estensione e l'intensità del fenomeno produttivo di inquinamento ha comunque una sua incidenza, difficilmente potendosi definire «significativo» quello di minimo rilievo, pur considerandone la più accentuata diffusività per alcuni beni ambientali (aria e acqua, ad es.), rispetto a ciò che avviene sul suolo e nel sottosuolo.

In secondo luogo, la III Sezione ha fornito importanti chiarimenti anche riguardo a quella compromissione o un deterioramento significativi e misurabili che la norma richiede, precisando che allo scopo non assume rilievo l'eventuale reversibilità del fenomeno inquinante, se non come uno degli elementi di distinzione tra il delitto in esame e quello, più severamente punito, del disastro ambientale di cui all'art. 452-quater cod. pen.

In terzo luogo, la Cassazione ha precisato che l'ambito di operatività dell'art. 452-bis cod. pen. è anche delimitato dalla ulteriore precisazione che la compromissione o il deterioramento devono essere comunque, «significativi» e «misurabili», elevando in modo considerevole il livello di lesività della condotta, con la conseguenza di escluderne i fatti di minore rilievo.

Infine, il Comitato ha fatto notare che ad avviso della Cassazione, riguardo al problema se qualificare i richiesti requisiti della compromissione o del deterioramento come condizione di “tendenziale irrimediabilità”, caratterizzata da “situazioni di strutturali e non provvisorie inabilità del bene rispetto alle sue funzioni”, la risposta è di segno negativo, perché la norma non subordina il verificarsi della situazione di

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

“compromissione” e “deterioramento” ad una condizione di “tendenziale irrimediabilità” della alterazione dei beni ambientali di cui all'art. 452-bis cod. pen. (compresi, dunque, per quanto qui interessa, un ecosistema, la biodiversità, anche agraria, oppure la flora).

Quanto alla delibera n. 17/2017, come già accennato, il Comitato ha chiarito, in riscontro ad una richiesta di intervento pervenuta da Aprilia, che la mancata pubblicazione del bilancio arboreo di cui all'art. 3bis della l. n. 113/1992 integra la violazione degli artt. 3 e 8 del d.lgs. n. 33/2013, ed espone per conseguenza all'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 46 del medesimo decreto.

Per ciò che invece concerne la delibera n. 18/2017, il Comitato ha richiesto e ricevuto dal Comune di Frosinone la documentazione inerente la sanzione di circa 1300 euro applicata dall'ente locale alla Asl di Frosinone, per un taglio di alberi «non autorizzato» nell'area di pertinenza di quest'ultima.

Per quanto in atti, la sanzione di che trattasi è stata comminata dagli uffici comunali a causa della <<capitozzatura>> (operazione equiparata, dall'art. 21 del Regolamento comunale del verde pubblico e privato, all'abbattimento) - senza aver previamente richiesto l'autorizzazione richiesta dall'art. 19 del medesimo Regolamento (approvato con delibera consiliare n. 20/2014, al dichiarato fine di dare attuazione alla l. n. 10/2013) - di n. 8 alberi di alto fusto (*Cedrus spp.*), parte integrante del patrimonio arboreo insistente nel complesso polifunzionale ASL sito in via Armando Fabi in Frosinone.

In data 24.4.2017, perveniva in riscontro a questo Comitato una nota del Comune di Frosinone, con allegati, dai quali emerge, in sintesi, che con ordinanza n. 141 del 4.4.2017 detto Comune ha annullato in autotutela l'ordinanza ingiunzione n. 47 del 6.2.2017, emessa (per il mancato pagamento della sanzione di cui al verbale di accertamento di violazione amministrativa n. 3 del 15.1.2016) nei confronti dell'amministratore unico della cooperativa che ha provveduto materialmente ad effettuare l'intervento, in qualità di trasgressore, e dell'obbligato in solido, individuato nella ASL di Frosinone;

A motivo dell'annullamento anzidetto, il Comune di Frosinone deduceva la mancata considerazione da parte dei propri uffici (comportante, come tale, un vizio procedimentale) della richiesta di audizione avanzata dalla ASL e degli scritti difensivi da questa fatti pervenire, così come degli scritti difensivi fatti pervenire dal citato amministratore unico.

Tutto ciò premesso, il Comitato ha rilevato, anche sulla base delle foto reperite su Internet, che quello in contestazione sia intervento di capitozzatura del tutto non riconducibile alla categoria degli interventi di manutenzione ordinaria su piante sempreverdi, considerata la specie interessata (come detto, *Cedrus spp.*), comunque incapace di ricostituzione significativa del fusto e della chioma dopo qualsiasi intervento pesante di potatura.

Del resto, unicamente l'effettuazione di interventi di manutenzione ordinaria su piante sempreverdi era stata comunicata preventivamente al Comune.

Quanto all'argomento secondo cui la l. n. 10/2013 non prevederebbe la possibilità per i Comuni di sanzionare gli interventi di manutenzione del verde privato, quale sarebbe ravvisato quello qui in contestazione, il Comitato ha precisato che esso risulta non fondato per almeno tre ordini di motivi.

In primo luogo, perché, come detto, per come concretamente realizzato su alberi del tipo suindicato, quello in concreto realizzato nel caso di specie non può comunque essere considerato un intervento di <<manutenzione>>, risultando viceversa condivisibile la qualificazione (abbattimento) operata dalla polizia locale nel suo verbale.

---

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017*

---

In secondo luogo, perché gli 8 alberi di alto fusto capitozzati sono parte integrante del patrimonio arboreo insistente nel complesso polifunzionale ASL sito in via Armando Fabi in Frosinone. Come tali, sono alberi collocati in area di proprietà di un ente pubblico che eroga servizi pubblici di tipo primario.

Infine, non vi è alcuna necessità che la l. n. 10/2013 attribuisca agli enti locali il potere di sanzionare interventi sugli alberi che siano realizzati in violazione delle norme che tutti i comuni devono darsi attraverso il rispettivo Regolamento comunale sul verde pubblico e privato, perché di un simile potere sanzionatorio ciascun comune è titolare in via naturale, per il solo fatto di essere tale.

Fra le vicende in corso di disamina, solo per citarne alcune, è in attesa di riscontro la nota con la quale il Comitato, avendo appreso dalla stampa locale della vicenda che attiene all'abbattimento in Montevarchi di due platani in viale Diaz, all'altezza dell'incrocio con via Vespucci e via Gorizia, ha richiesto la trasmissione della documentazione necessaria per lo svolgimento dei compiti di verifica intestati dalla legge a questo Comitato.

Parimenti in attesa di riscontro è la nota inviata al Comune di Venezia in relazione alla vicenda dei Giardini Papadopoli, che necessita di una verifica in rapporto a quanto previsto dall'art. 43, comma 2, l. n. 449/1997 (come modificato dalla legge n. 10/2013), nella parte in cui - allo scopo di fornire una cornice giuridica di riferimento alle iniziative di partenariato pubblico-privato, di importanza crescente ai fini della tutela e dello sviluppo del verde pubblico - dispone che "Fermi restando quanto previsto dalla normativa generale in materia di sponsorizzazioni nonché i vincoli per la tutela dei parchi e giardini storici e le altre misure di tutela delle aree verdi urbane, lo sfruttamento di aree verdi pubbliche da parte dello sponsor ai fini pubblicitari o commerciali, anche se concesso in esclusiva, deve aver luogo con modalità tali da non compromettere, in ogni caso, la possibilità di ordinaria fruizione delle stesse da parte del pubblico".

E' infatti necessario che, in ogni caso, siano osservate modalità che garantiscano quella non compromissione della possibilità di ordinaria fruizione indicata dalla legge.

Avendo il Comitato appreso da Internet (pagina de La Nuova Venezia del 28.9.2016) che, con determina dirigenziale del 15 settembre della Direzione Finanziaria, sarebbe stata affidata fra l'altro la «concessione decennale in uso esclusivo dei Giardini Papadopoli per realizzarvi non più di 12 eventi l'anno della durata di non più di 4 giorni ciascuno per eventi di particolare pregio e interesse per la città», a canone Cosap.

Nell'assenza di riscontri, il Comitato ha interessato l'ANAC per le decisioni di competenza.

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017***2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITÀ E PROSPETTIVE**

Nell'anno trascorso dalla Relazione precedente, la l. n. 10/2013 non è stata interessata da interventi del legislatore di tipo diretto.

Non sono tuttavia mancati interventi di tipo complementare, da un punto di vista sostanziale.

Così è per l'ampio intervento riformatore (si v. il d.lgs. n. 177/2016) che ha investito Corpo forestale dello Stato e Arma dei carabinieri, facendo confluire il primo nel secondo, quasi per intero. Nel quadro della distribuzione fra più plessi amministrativi delle attribuzioni già intestate al Corpo forestale, l'art. 11 del citato d.lgs. ha devoluto infatti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) la tenuta dell'elenco degli alberi monumentali ed il rilascio del parere di cui all'articolo 7, commi 2 e 4, della l. n. 10/2013.

È essenziale che l'integrazione fra Arma e Corpo forestale si sviluppi in modo armonico e biunivoco, e che la Direzione del Mipaaf deputata all'attuazione dei compiti anzidetti venga al più presto strutturata e dotata di risorse adeguate.

Molto interessante è, poi, l'intervento legislativo consistito nel recepimento della Direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese, esitato nell'adozione del D. lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, relativo all'attuazione della Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla Direttiva 2013/34/UE *“per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni”*.

Il provvedimento, entrato in vigore il 25 gennaio 2017, reca disposizioni che si applicheranno agli esercizi finanziari a partire dal 1° gennaio 2017.

Il decreto prevede che le società (comprese quelle a partecipazione pubblica) saranno tenute a rendere pubbliche le informazioni sulle politiche adottate e i risultati ottenuti anche in campo ambientale (oltre che sociale, in materia di personale, rispetto dei diritti umani e lotta contro la corruzione, sia attiva sia passiva). Più in particolare, le nuove norme impongono l'obbligo di comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario agli Enti di Interesse Pubblico o EIP – per esempio le società quotate sui mercati regolamentati, gli enti creditizi o le compagnie assicurative – che costituiscono un *“gruppo di grandi dimensioni”*, cioè un *“gruppo costituito da una società madre e una o più società figlie che, complessivamente, abbiano avuto su base consolidata, in media, durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a 500 ed il cui bilancio consolidato soddisfi almeno uno dei seguenti criteri: 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale superiore a 20.000.000 di euro; 2) totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiore a 40.000.000 di euro”*.

Alle imprese che non applicano politiche su uno o più degli aspetti per cui è prevista la divulgazione di queste informazioni, la Direttiva e il d.lgs. n. 254/2016 chiedono di esplicitare le motivazioni di questa scelta secondo il principio del *“comply or explain”*.

Le imprese e i gruppi tenuti alla presentazione della dichiarazione non finanziaria hanno l'obbligo di pubblicarla presso il registro delle imprese, congiuntamente alle relazioni sulla gestione e contestualmente alla data di pubblicazione del bilancio cui fa riferimento. È prevista anche la pubblicazione della dichiarazione sul sito internet della società.